

L'inversione di rotta

La contrarietà del cardinale Ratzinger all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea è una prova che egli, allora, non prevedeva di diventare Papa. Aveva infatti sostenuto nell'agosto e nel settembre del 2004 che la prospettiva di quell'ingresso era «antistorica» e che sarebbe stato un «grande errore» assecondarla.

Eletto papa fece sua la posizione di «neutralità» più volte affermata dal cardinale Angelo Sodano a nome della Santa Sede e ieri — nella prima e creativa giornata dello spinoso viaggio in terra turca — ha fatto dire al suo portavoce che «vede positivamente e incoraggia» il «cammino di inserimento» della Turchia in Europa.

In Vaticano c'erano posizioni diverse. La segreteria di Stato era neutrale: si tratta di una «questione politica», spiegava, che va lasciata alle autorità statuali. La Santa Sede si limitava a richiamare l'attenzione sulla questione della libertà religiosa: prima di decidere per l'ammissione di Ankara, l'Ue avrebbe dovuto verificare anche su questo punto la «compatibilità» della situazione turca con i principi condivisi dagli altri Stati membri. Ma dietro la neutralità ufficiale c'erano le posizioni personali: favorevoli quelle dei cardinali Roberto Tucci e Sergio Sebastiani (per dieci anni nunzio ad Ankara), contraria quella del cardinale Ratzinger. I favorevoli si rifacevano al fatto che per l'integrazione della Turchia in Europa erano i vescovi cattolici turchi e il Patriarcato di Costantinopoli. Sostenevano che l'integrazione avrebbe «ancorato» la Turchia alle democrazie europee e sarebbe stata una chance per la piena maturazione della libertà religiosa nella «laica» Repubblica di Ataturk. La contrarietà di Ratzinger era storica e culturale: l'Europa non si definisce solo in base alla geografia; la storia ha sempre «contrapposto» Turchia ed Europa e la cultura le divide oggi. Per un partner come questo si potrebbe pensare a forme «diverse» di «associazione», ma non all'ingresso nell'Ue. Dopo il Conclave del 2005 la diplomazia vaticana faticò per convincere Ankara che le «idee personali» del cardinale Ratzinger non erano diventate «linea della Santa Sede» con la sua elezione, ma che il nuovo Papa aveva fatto sua la neutralità praticata in passato. Ratzinger espresse subito il desiderio di andare in Turchia per fare visita al patriarca di Costantinopoli. Sperava di compiere il viaggio un anno fa, sempre di questi giorni, perché il 30 novembre è la festa di Sant'Andrea, patrono della sede costantinopolitana. Ma l'invito delle autorità turche impiegò 7 mesi a maturare.

Il grosso delle difficoltà delle ultime settimane, nelle trattative per la preparazione del viaggio, è dipesa da una residua diffidenza, nell'ufficialità turca, rispetto alla posizione del Papa sulla questione europea. Poi, tra sabato e domenica, il cardinale Bertone ha «auspicato» pubblicamente che la Turchia «possa realizzare le condizioni poste dalla Comunità europea per l'integrazione in essa». Dopo quelle parole il premier Erdogan ha annunciato che avrebbe incontrato Benedetto XVI all'aeroporto.

(29.11.2006)